



Pagina precedente:  
1. Un paesaggio umbro  
ricco di apporti naturali ed  
antropici  
© SABAP-Umbria, 2019

## Paesaggi pianificati nel Piano Paesaggistico Regionale

CAMILLA MANNOCCI

### *Inquadramento generale e consumo di suolo*

*«Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni»*

(art. 131, comma 1, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42,  
Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)

Il Piano Paesaggistico Regionale nella sua interezza è già stato illustrato nelle precedenti Giornate del Paesaggio, tuttavia preme, in occasione della *III Giornata Nazionale del Paesaggio*, evidenziare l'ultima fase del lavoro congiunto fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, il Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo per l'Umbria e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria) e la Regione Umbria (Direzione regionale Governo del Territorio e Paesaggio. Protezione civile. Infrastrutture e mobilità. Servizio Pianificazione e tutela paesaggistica), inerente il riconoscimento di otto diverse tipologie paesaggistiche condivise, l'individuazione delle loro perimetrazioni all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (aree di notevole interesse pubblico) e la cosiddetta "vestizione" dei relativi vincoli. In realtà si è proceduto a "vestire" con prescrizioni le singole tipologie paesaggistiche, scegliendo di rappresentarle graficamente con aerali di otto colori diversi corrispondenti a diversi livelli di tutela e calandole poi all'interno delle perimetrazioni (individuate su base catastale) di tutte le aree di notevole interesse pubblico del territorio regionale (Figg. 1, 5, 6).



**Comune di NORCIA**

La perimetrazione su base catastale realizzata dalla Regione Umbria "ha carattere ricognitivo ai sensi dell'art. 143 co. 1 lettera b) del Dlgs 22.01.2004 n. 42 e s.m. e i. e divulgativo. Le perimetrazioni dei beni paesaggistici, riportate nella presente cartografia non rivestono carattere giuridico, ma è fatta salva l'approvazione di altro atto che attesti esplicitamente tale valore. I perimetri dei beni paesaggistici che rivestono valore giuridico sono rinvenibili nell'ambito della cartografia allegata ai relativi provvedimenti di tutela e/o nei provvedimenti medesimi."

Clicca all'interno delle ultime 4 celle della tabella per il download dei relativi dati.

| Bene N° | Località                   | Ex Lege    | DLgs n. 42/2004        | Prov. di tutela       | Allegati al Prov. | Perim. su base catastale (raster) | Perim. su base catastale (vettoriale in coord. Gauss Boaga fuso est) |
|---------|----------------------------|------------|------------------------|-----------------------|-------------------|-----------------------------------|--|
| 53      | Capoluogo e dintorni       | L. 1497/39 | art.136, c.1, lett.c,d | D. M. 12 OTTOBRE 1962 | all.53            | R53.zip                           | V53.zip  |
| 82      | Pian Grande e Pian Piccolo | L. 1497/39 | art.136, c.1, lett.c,d | D. M. 08 GIUGNO 1973  | all.82            | R82.zip                           | V82.zip  |

Tale metodologia ha permesso, in definitiva, la determinazione di specifiche prescrizioni d'uso, intese ad assicurare la tutela e compatibilmente con i caratteri distintivi di dette aree, anche la loro valorizzazione, il più possibile omogenee, senza creare disparità fra un Comune e un altro.

Il lavoro ha interessato 62 Comuni umbri (Fig. 2) nel cui territorio ricadono gli attuali 142 beni paesaggistici (di cui all'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) della Regione Umbria (un esempio fra tutti, il Comune di Norcia, Figg. 3, 4 e Tab. 1) e per una più coerente efficacia pianificatoria è stato necessario anche un confronto con i rappresentanti dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), oltre che con i Comuni coinvolti.

Pagina precedente:  
 2. I 62 comuni dell'Umbria con Beni Paesaggistici ai sensi dell'art. 136, D.Lgs. 42/2004  
 © <http://www.umbriageo.regione.umbria.it/>

3. Bene 53. Norcia. Un esempio di vincolo "nudo"

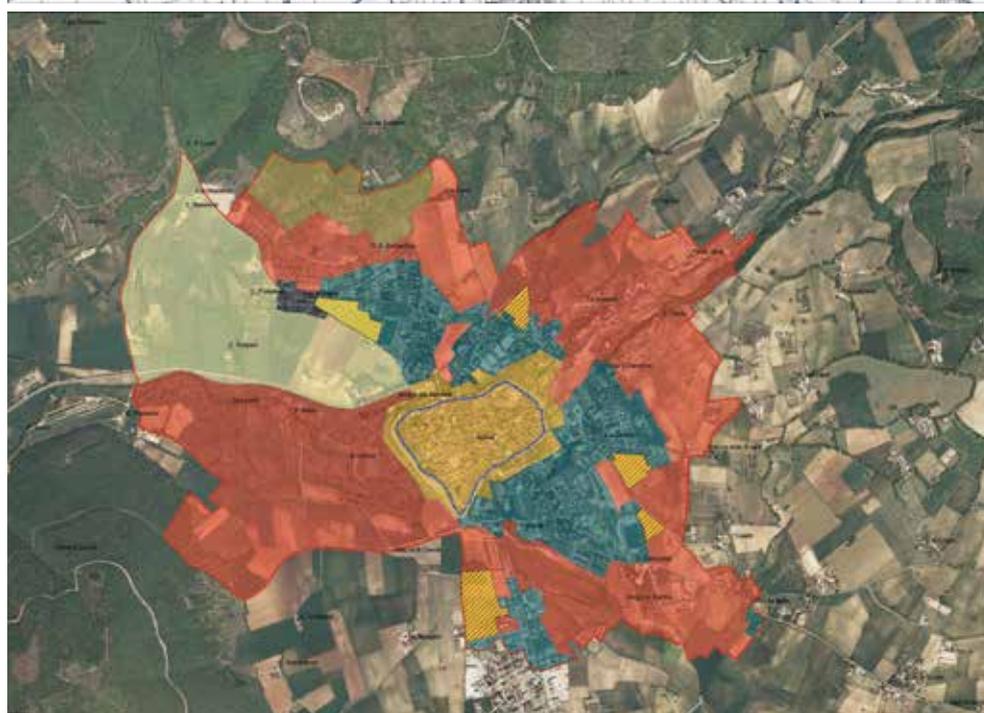
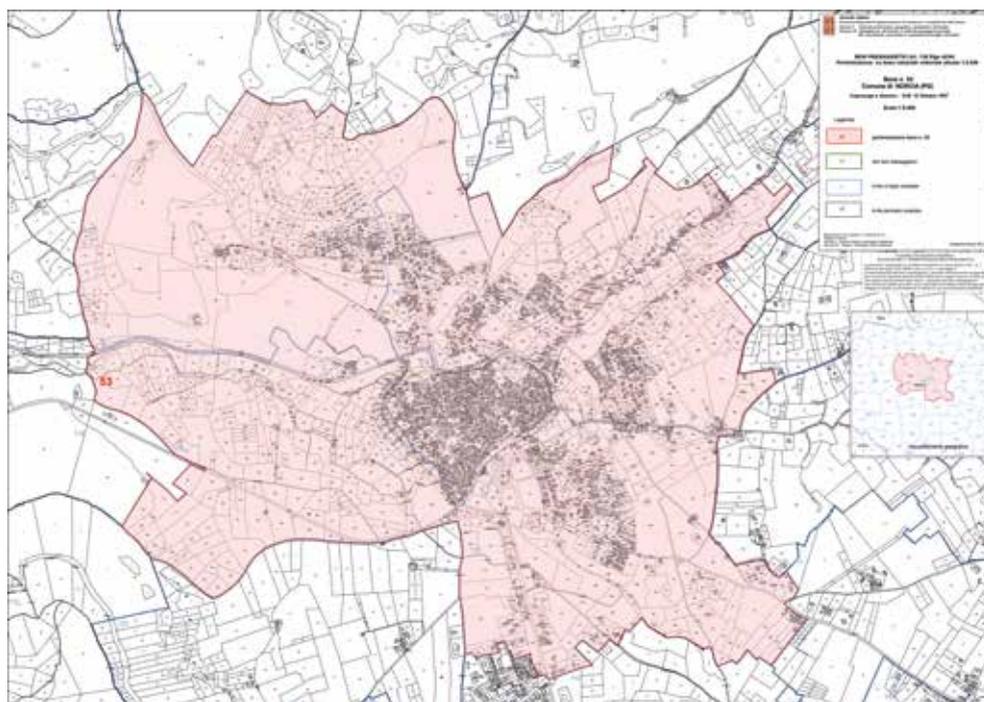
Bene 53. Norcia. Foglio n. 119 del Catasto di Norcia allegato al Decreto Ministeriale 12 ottobre 1962

Tab. 1. I Beni Paesaggistici decretati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004  
 © <http://www.umbriageo.regione.umbria.it/>

La cooperazione fra i Ministeri, la Regione e gli Enti locali è fondamentale quando si tratta di pianificare e di salvaguardare "qualcosa" di così importante come il paesaggio, un bene di tutti, che permette la sopravvivenza della specie, che è fonte di godimento estetico e di benessere sociale, indirettamente promotore di valori di pace e di democrazia.

Il paesaggio è tutto; noi ne siamo parte e ne siamo anche forgiati nella personalità e nel carattere, ma nello stesso tempo lo ridefiniamo e lo modifichiamo continuamente creandovi e distruggendo forme, in un rapporto biunivoco.

La *Giornata Nazionale del Paesaggio*, istituita nel 2016 con l'obiettivo di richiamare l'attenzione su questo tema, dovrebbe essere quasi una "festa del paesaggio", il quale tuttavia è sempre



Pagina precedente:  
Bene 53. Norcia.  
Perimetrazione su base  
catastale  
© [http://www.umbriageo.  
regione.umbria.it/](http://www.umbriageo.regione.umbria.it/)

4. Bene 53. Norcia.  
Individuazione delle  
tipologie paesaggistiche  
© Piano Paesaggistico  
Regionale

più fragile e in pericolo. I dati sul consumo di suolo forniti dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) nel Rapporto 2018<sup>1</sup> sono allarmanti: nel possibile scenario al 2050 elaborato per il territorio italiano vi è una perdita di suolo compresa fra i 1 635 e gli 8 326 chilometri quadrati, che si tradurrebbe nel consumo di 8 metri quadrati di terreno ogni secondo per i prossimi 30 anni.

Lo stesso Rapporto evidenzia come nell'ultimo anno in Italia sia cresciuta la quota di consumo di suolo rispetto agli anni precedenti, anche nelle aree con tutela paesaggistica. Nelle aree tutelate per legge, di cui all'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, non emergono significative differenze rispetto al dato nazionale (7,6%), in base al quale il consumo di suolo risulta persino superiore (8%). Stessa considerazione per le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, anche se i valori di consumo di suolo risultano leggermente più bassi (6%). L'Umbria non è da meno: tra il 2016 e il 2017 sono stati consumati 7 895 ettari di sole aree di cui all'art. 136 del Codice.

A titolo esemplificativo, il Rapporto riporta i dati del territorio del Comune di Norcia (8 275 chilometri quadrati e 4 900 persone) con 9 ettari consumati tra il 2016 e il 2017, di cui 21 000 metri quadrati riservati a nuovi cantieri e quasi 59 000 metri quadrati per le soluzioni abitative temporanee (SAE).

La riduzione (o ancor meglio l'azzeramento) del consumo di suolo, deve diventare la premessa per la tutela paesaggistica e deve essere un impegno di tutti. In questo senso la pianificazione, che è l'organizzazione preventiva degli interventi e delle trasformazioni nello spazio, è il principale strumento in mano alla Pubblica Amministrazione per salvaguardare le aree inedificate e per arginare l'aumento di quelle artificiali (anche rivedendo le previsioni di nuova edificazione), privilegiando il bene comune e l'interesse pubblico su quello privato; altrimenti, le generazioni future avranno una minore quantità di spazio a disposizione.

1. *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*. 2018, ISPRA-Rapporti. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, è stato istituito con la legge 133/2008 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112. È un ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia tecnica, scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, amministrativa, patrimoniale e contabile ed è sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il Ministro si avvale dell'Istituto nell'esercizio delle proprie attribuzioni, impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali.